

Attuazione di buone prassi
nel quadro della direttiva
sull'utilizzo sostenibile dei
prodotti fitosanitari: il punto di
vista degli agricoltori



Attuazione di buone prassi nel quadro della direttiva sull'utilizzo sostenibile dei prodotti fitosanitari: il punto di vista degli agricoltori



◇ Introduzione

La direttiva sull'utilizzo sostenibile dei fitofarmaci (dir. 2009/128/CE), adottata il 21 ottobre 2009, mira a ridurre i rischi per la salute umana e l'ambiente legati all'uso di fitofarmaci, nonché a favorire un uso corretto degli stessi nei campi.

Al fine di conseguire tali obiettivi, tutti gli Stati membri debbono elaborare, entro il 14 dicembre 2012, dei **piani d'azione nazionali** per definire *“gli obiettivi quantitativi, gli obiettivi, le misure, i tempi e gli indicatori per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei pesticidi sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di pesticidi”*. Essi debbono altresì specificare i tempi e le modalità per il loro conseguimento (dir. 2009/128/CE).

Anche se in alcuni Stati membri sono già disponibili dei progetti o anche delle versioni definitive di piani d'azione nazionali, in altri sono solo iniziate o stanno per iniziare le discussioni al riguardo.

Il Copa-Cogeca tiene a sottolineare che, nella maggior parte degli Stati membri, esistono già delle misure tese a ridurre i rischi e le conseguenze associate all'uso di prodotti fitosanitari. Nelle discussioni in corso a livello nazionale in merito allo sviluppo dei piani d'azione nazionali si deve tener conto di ciò.

Con il presente documento, il Copa-Cogeca desidera illustrare alcuni esempi di buone prassi e buoni principi sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari che sono già applicati in molteplici Stati membri. Occorre prestare particolare attenzione a:

1. Formazione e certificazione degli utilizzatori
2. Raccolta sistematica di dati relativi all'uso di prodotti fitosanitari
3. Informazione e sensibilizzazione
4. Controlli tecnici delle attrezzature di irrorazione
5. Irrorazione aerea
6. Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile
7. Zone esenti da o con apporto ridotto di prodotti fitosanitari
8. Movimentazione e stoccaggio di prodotti fitosanitari
9. Quadro comune per la difesa integrata
10. Riduzione quantitativa dell'uso

◇ Commenti generali sui piani d'azione nazionali

L'agricoltura e i prodotti fitosanitari stanno attraversando un periodo di profonda riorganizzazione a seguito dell'adozione del pacchetto relativo ai prodotti fitosanitari. Un numero significativo di sostanze attive sono state progressivamente eliminate dal mercato perché non rispondenti alle nuove prescrizioni di legge¹. Allo stesso tempo, le modifiche al regime comunitario sui limiti massimi di residui hanno accelerato la diminuzione del numero di autorizzazioni di sostanze attive nell'intero settore agricolo.

Delle *gap analyses* condotte in vari Stati membri hanno già dimostrato che, in alcuni settori agricoli, la protezione fitosanitaria è fortemente in pericolo. Alla luce di tali difficoltà, l'implementazione dei piani d'azione nazionali non dovrebbe esacerbare ulteriormente la vulnerabilità di molte colture e non dovrebbe nuocere alla sostenibilità e multifunzionalità dell'agricoltura europea. Essi dovrebbero invece fare in modo che, oltre a ridurre il rischio che i prodotti fitosanitari rappresentano per la salute umana e l'ambiente, venga anche offerta un'ampia gamma di strumenti per soddisfare le aspettative dei consumatori senza mettere a repentaglio la parità di condizioni esistente all'interno dell'UE.

È evidente che delle nuove strategie (vale a dire quelle non ancora adottate) che permettano agli agricoltori di produrre secondo modalità alternative di controllo delle malattie e degli organismi nocivi non saranno immediatamente disponibili e serviranno notevoli investimenti per compiere dei progressi nei diversi settori agricoli.

All'interno dell'UE, le specificità del settore agricolo e delle rispettive infrastrutture variano considerevolmente fra gli Stati membri e le misure proposte dovranno tener conto di questo. Le norme europee devono essere rispettate da tutti gli Stati membri. Delle deroghe europee dovrebbero coprire soltanto delle zone specifiche e dovrebbero essere compensate finanziariamente. Il Copa-Cogeca è dell'avviso che le autorità nazionali siano le più qualificate per individuare le misure adeguate da prendere e adattare alle situazioni nazionali, regionali o locali, a condizione che esse siano sviluppate con accuratezza per non minare la parità di condizioni a livello dell'UE. Pertanto, il Copa-Cogeca richiede che la Commissione europea sorvegli attentamente l'attuazione dei piani d'azione nazionali, facendo in modo che si evitino distorsioni della concorrenza fra Stati membri e che tutti gli operatori dell'Unione europea, compresi i consumatori, ricevano chiari parametri di riferimento.

I piani d'azione nazionali dovrebbero essere imperniati esclusivamente sulla riduzione dei rischi e non sulla riduzione

delle quantità, visto che ciò sarebbe incompatibile con il numero sempre più ridotto di prodotti fitosanitari disponibili sul mercato e, di conseguenza, porterebbe allo sviluppo di resistenze a determinate sostanze attive da parte di organismi nocivi.

La consultazione e la condivisione di informazioni e competenze con i rappresentanti dell'industria, dei distributori e degli utilizzatori rivestono un'importanza cruciale. In particolare, i piani d'azione nazionali devono essere elaborati coinvolgendo tutte le parti interessate.

Alla base di qualsiasi strategia di gestione delle resistenze, vi è l'accesso a conoscenze specifiche relative alle esigenze e agli schemi di irrorazione e a un'ampia varietà di meccanismi di controllo (compresi i metodi chimici, non chimici e colturali utilizzati regolarmente nei programmi di IPM/ICM²) per incoraggiare gli agricoltori e i coltivatori a "variare" ricorrendo a una combinazione di prodotti di protezione e di prodotti di eradicazione sistemica appartenenti a gruppi con diversi modi di azione. Tale concetto riveste un'importanza fondamentale e svolge un ruolo chiave ai fini di una produzione agricola sostenibile.

È indispensabile innalzare il profilo delle questioni ambientali durante il processo decisionale che precede l'applicazione dei prodotti fitosanitari. Occorre prestare maggiore attenzione a una formazione efficace, soprattutto per sensibilizzare maggiormente alle tematiche ambientali e al possibile impatto dei prodotti fitosanitari sull'ambiente in generale. Una conoscenza dei singoli prodotti e delle loro rispettive prestazioni in termini ambientali aiuterebbe gli agricoltori a operare scelte informate. Questo dovrebbe essere il punto di partenza di qualsiasi azione concertata volta a ridurre l'inquinamento ambientale.

Dovrebbe essere rivolta maggiore attenzione alla formazione e all'informazione degli agricoltori, dei tecnici e dei consulenti agricoli. Un'adeguata conoscenza dei prodotti e del loro corretto utilizzo è il punto di partenza di qualunque azione concertata finalizzata a ridurre i rischi di inquinamento e i rischi per la salute. Nei vari piani d'azione nazionali, dovrebbe essere riconosciuta la necessità di una consulenza agricola più intensiva, con una particolare enfasi sull'importanza della consulenza in materia fitosanitaria. In aggiunta, servono maggiori sforzi per migliorare il trasferimento di conoscenze scientifiche, tenendo conto di nuovi approcci quali lo sviluppo di biofitofarmaci o il controllo biologico degli organismi nocivi attraverso idonee misure di consulenza o un sostegno per una formazione volontaria aggiuntiva. La creazione di sistemi fitosanitari a basso rischio ed efficienti in termini di costi è della massima importanza.

Gli agricoltori, i coltivatori e/o i loro consulenti decidono raramente di ricorrere a un prodotto fitosanitario senza prima ponderare le varie opzioni disponibili. Tuttavia, data la continua riduzione dei margini economici della produzione vegetale,

(2) Integrated Pest Management (Gestione integrata o contenimento integrato delle specie nocive) / Integrated Crop Management (Gestione integrata delle colture).

(1) Da oltre 1000 sostanze attive disponibili nel 1991, ora sono solo circa 250 quelle autorizzate sul mercato.

ciò accentuerà l'apparente conflitto esistente fra gli obiettivi della strategia tematica e la priorità dei coltivatori di rimanere competitivi. Inoltre, finché le importazioni dai paesi terzi non rispetteranno le norme dell'UE in materia di ambiente, protezione vegetale e tutela dei consumatori, ciò ridurrà ancora di più la competitività degli agricoltori dell'UE.

◇ Commenti specifici concernenti esempi di buone prassi

Formazione e certificazione degli utilizzatori



Direttiva 2009/128/CE (art. 5)

Gli Stati membri provvedono affinché tutti gli utilizzatori professionali, i distributori e i consulenti abbiano accesso a una formazione adeguata tramite organi designati dalle autorità competenti. Tale formazione comprende sia la formazione di base sia quella di aggiornamento, per acquisire e aggiornare le conoscenze, come appropriato.

• Posizione del Copa-Cogeca

Una formazione di base e un'informazione continua sono essenziali per tutti gli utilizzatori di prodotti fitosanitari, compresi gli agricoltori. Tutti gli utilizzatori professionali devono aver accesso a una formazione di base. Vari sindacati e cooperative di agricoltori sono già impegnati in programmi del genere ed esiste già un quadro legislativo in taluni Stati membri. La formazione dovrebbe inoltre essere obbligatoria per i consulenti, i distributori e le autorità locali. L'esperienza pratica, le variazioni regionali e le differenze nelle dimensioni delle aziende agricole vanno prese in considerazione all'atto della certificazione degli utilizzatori. Il Copa-Cogeca è favorevole a un sistema che consenta di certificare le competenze degli utilizzatori, siano esse acquisite mediante un'adeguata formazione o verificate con un test. Gli strumenti finanziari sono essenziali per soddisfare questo requisito necessario alla garanzia di buone prassi agricole.

• Esempi di buone pratiche

Ungheria - Esiste un sistema di formazione e di certificazione. Il certificato rilasciato dall'Ufficio centrale dell'agricoltura autorizza gli utilizzatori professionali a vendere, acquistare e utilizzare prodotti fitosanitari. Vari livelli di formazione offrono agli agricoltori la possibilità di utilizzare qualsiasi tipo di prodotto fitosanitario o soltanto i prodotti appartenenti a determinate categorie (ad es., categorie II e III). È obbligatorio seguire su base regolare un programma di formazione per conservare il certificato.

Germania - Da un certo tempo è applicato un sistema di certificazione di idoneità. La prova delle qualifiche e competenze tecniche necessarie è disciplinata nel quadro dell' "idoneità in materia di protezione delle piante". Una direttiva giuridica speciale stabilisce le norme per la certificazione di idoneità separatamente per gli utilizzatori e i distributori. Ciò garantisce la piena competenza di tutti gli utilizzatori professionali e dei manipolatori di prodotti fitosanitari.

Lettonia - Solo le persone in possesso di un certificato che attesti l'acquisizione di conoscenze di base riguardo alla protezione delle piante possono utilizzare i prodotti fitosanitari delle classi una o due. In aggiunta, un lavoratore dipendente detentore di un certificato è sempre presente nei punti di vendita per fornire agli acquirenti consigli attendibili per un uso corretto dei prodotti fitosanitari.

Portogallo - Sono obbligatorie sessioni di formazione per tutti gli utilizzatori professionali e tutte le persone chiamate a manipolare prodotti fitosanitari. Inoltre, sono previsti anche una formazione pratica e workshop per i formatori degli utilizzatori professionali al fine di armonizzare e migliorare il processo di formazione a livello nazionale.

Raccolta sistematica di dati relativi all'uso di prodotti fitosanitari



Direttiva 2009/128/CE (art. 6)

Si raccomanda la raccolta obbligatoria di dati relativi alle vendite, alla distribuzione e all'utilizzo (partecipazione da definire), nonché l'elaborazione di una procedura di controllo della qualità da parte degli Stati membri.

• Posizione del Copa-Cogeca

L'onere amministrativo per gli agricoltori deve essere ridotto al minimo. La tenuta di registri può costituire un importante strumento di gestione. Il fatto di sapere quale prodotto è utilizzato, quando, dove e in quale quantità su un campo o una coltura può contribuire a sviluppare strategie adeguate di protezione delle piante a livello dell'azienda. È opportuno dedicare un'attenzione particolare ai sistemi esistenti di raccolta di dati/informazioni, nonché alle esigenze connesse, ad esempio i requisiti in materia di igiene dei prodotti alimentari³, al fine di evitare le duplicazioni.

A parere del Copa-Cogeca, occorre limitare al minimo la tenuta di registri concernenti l'utilizzo di prodotti fitosanitari a livello dell'azienda agricola (ad esempio, necessità di specificare quali prodotti fitosanitari sono utilizzati, quando, dove e in quale quantità). Occorrerebbe prendere in considerazione i regimi attuali di certificazione, così come le esigenze delle compagnie di assicurazione. La raccolta nazionale di dati deve corrispondere alle pratiche standard di tenuta di registri nelle aziende e l'informazione richiesta non deve risalire a più di tre anni prima.

• Esempi di buone pratiche

Austria - Esiste un sistema di raccolta di dati come parte di un sistema di produzione integrata nel quadro del programma ambientale dell'Austria. I fondi destinati a tale progetto sono rimborsati mediante i programmi di sviluppo rurale.

Francia - Dal 2008 i distributori tengono registri di vendita che costituiscono la base per il calcolo del NODU (*numero di dosi unitarie specifiche della sostanza attiva*); si tratta di un indicatore usato per i prodotti fitosanitari e per tutte le colture, che è calcolato su una base annuale. Nel quadro del piano Ecophyto, la registrazione dei trattamenti applicati alle piante è obbligatoria a livello aziendale nell'ambito del sistema regionale e nazionale di raccolta di dati.

Italia - Da molti anni esiste un sistema di raccolta di dati. In futuro il sistema includerà anche dati relativi allo statuto e ai risultati del controllo degli organismi nocivi, onde garantire uno scambio di informazioni soddisfacente e ottimizzare l'utilizzo e l'efficacia dei prodotti fitosanitari a livello dell'azienda.

Lettonia - Oltre alla tenuta di registri da parte degli utilizzatori certificati di prodotti fitosanitari, gli utilizzatori professionali devono tenere un registro di dati concernenti i prodotti fitosanitari da essi acquistati, le piante trattate, la zona trattata, la data del trattamento e il nome e il dosaggio del prodotto usato.

Portogallo - I distributori di prodotti fitosanitari tengono registri di prodotti fitosanitari in cui vengono specificati il nome dell'acquirente, il nome commerciale del prodotto, la quantità venduta, nonché la data di vendita. Gli agricoltori

tengono un registro dei dati relativi ai prodotti fitosanitari applicati (il tipo di prodotto usato, quando, dove e in quale quantità).

Informazione e sensibilizzazione



Direttiva 2009/128/CE (art. 7)

Gli Stati membri adottano misure volte a informare la popolazione e a promuovere e agevolare i programmi di informazione e di sensibilizzazione e la disponibilità di un'informazione accurata ed equilibrata sui prodotti fitosanitari per la popolazione, in particolare sui rischi e i potenziali effetti acuti e cronici per la salute umana, gli organismi non bersaglio e l'ambiente che comporta il loro impiego, e sull'utilizzo di alternative non chimiche.

• Posizione del Copa-Cogeca

L'informazione fornita alla popolazione deve essere obiettiva, equilibrata e fondata su prove scientifiche. Essa non deve riguardare soltanto gli aspetti ambientali e sanitari dell'utilizzo di prodotti fitosanitari, ma deve anche comprendere dei messaggi volti a spiegare per quale motivo questi prodotti sono utilizzati e quali sono i benefici forniti.

• Esempi di buone pratiche

Austria - Le Camere dell'agricoltura informano regolarmente il grande pubblico e gli agricoltori sull'utilizzo responsabile dei prodotti fitosanitari e sui loro effetti con la pubblicazione di comunicati stampa e attraverso i loro siti web.

Francia - Il progetto "Ecophyto 2018" mira a informare il grande pubblico. Ogni anno sono pubblicati e discussi pubblicamente indicatori riguardanti l'utilizzo dei prodotti fitosanitari

Ungheria - Ogni anno l'Ufficio centrale dell'agricoltura pubblica un catalogo di prodotti fitosanitari contenente tutti i prodotti certificati, le loro principali caratteristiche, le istruzioni in materia di sicurezza, le loro applicazioni, ecc. Sono disponibili varie fonti di informazione: il "libro verde" e il "libro bianco" ufficiali, gli articoli di riviste agricole, i siti web pertinenti e i servizi di consulenza della Camera

(3) Regolamento n. 852/2004 del 29 aprile 2004 (G.U. 226/3 del 25 giugno 2004), in particolare l'allegato I, parte A, paragrafo 9.

ungherese dell'agricoltura o la Camera ungherese degli ingegneri responsabili della protezione delle piante e degli specialisti della salute delle piante.

Regno Unito - Nel quadro del programma della Voluntary Initiative (iniziativa volontaria) sono state elaborate schede di informazione ambientale per la maggior parte dei prodotti fitosanitari disponibili sul mercato britannico.

Controllo tecnico delle attrezzature di irrorazione



Direttiva 2009/128/CE (art. 8)

Gli Stati membri assicurano che le attrezzature per l'applicazione di prodotti fitosanitari impiegate per uso professionale siano sottoposte a ispezioni periodiche. L'intervallo tra le ispezioni non supera cinque anni fino al 2020 e non supera tre anni successivamente.

- **Posizione del Copa-Cogeca**

È fondamentale che le attrezzature per l'applicazione di prodotti chimici per l'agricoltura siano sottoposte a ispezioni regolari. L'ispezione può essere realizzata dall'agricoltore stesso (o dal suo personale) o in un centro speciale.

Lo sviluppo, l'attuazione e i termini di esecuzione delle ispezioni a costo ridotto devono formare oggetto di discussioni e di un accordo con le parti interessate a livello nazionale. È opportuno inoltre accordare un sostegno particolare all'introduzione nella pratica di nuovi materiali di applicazione e di nuove tecnologie per ridurre la dispersione dei prodotti irrorati e le quantità di prodotto usate.

- **Esempi di buone pratiche**

Austria - Sono effettuati ad intervallo regolare controlli tecnici del materiale di irrorazione nel quadro di workshop ad hoc. Sono previsti contributi finanziari nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale.

Belgio - Esistono già disposizioni giuridiche relative all'ispezione obbligatoria delle attrezzature di irrorazione da parte di un organismo ufficiale, alla manipolazione e allo stoccaggio dei prodotti fitosanitari, compreso l'obbligo di apporre un adesivo indicante pericolo all'ingresso della

stanza in cui essi sono riposti.

Francia - Dal 2009 è periodicamente richiesta un'ispezione tecnica effettuata da un organo ufficialmente riconosciuto. Sono controllati dalle autorità competenti il materiale per la riduzione dell'effetto deriva e l'impianto di trattamento delle acque di scarico.

Germania - Periodicamente sono realizzate ispezioni obbligatorie nel quadro di una rete di centri di prova. Vi sono vari esempi di utilizzo efficace dei prodotti fitosanitari con ugelli diretti, sensori regolabili e tecniche di analisi. Gli ugelli diretti permettono di ridurre la percentuale di deriva e di evitare che siano colpite aree di pesca o zone che non devono essere oggetto dell'irrorazione.

Ungheria - Tutto il materiale di irrorazione, in una certa capacità cubica, deve essere certificato da un'autorità competente. È pubblicato regolarmente un catalogo dei materiali certificati di protezione contro gli organismi nocivi, in cui figurano tutti i materiali, nell'intento di informare tutti gli utilizzatori professionali sulle macchine disponibili e approvate.

Regno Unito - Il sistema nazionale di ispezione degli irroratori (National Sprayer Testing scheme o NSTS) è stato istituito nel 2001 quale sistema volontario di ispezione degli irroratori e, nel 2009/2010, sono stati sperimentati nel quadro di detto sistema gli irroratori impiegati per la maggior parte delle superfici irrorate nel Regno Unito. Le ispezioni sono effettuate nelle aziende da operatori autorizzati. Gli utilizzatori di quantità più ridotte di prodotti fitosanitari hanno la possibilità di effettuare delle ispezioni anche da soli.

Irrorazione aerea



Direttiva 2009/128/CE (art. 9)

L'irrorazione aerea dovrebbe essere generalmente vietata, con eventuali deroghe nei casi in cui essa rappresenti un evidente vantaggio in termini d'impatto ridotto sulla salute umana e sull'ambiente rispetto ad altre forme di irrorazione o nel caso in cui non esistano alternative praticabili, purché siano impiegate le migliori tecnologie disponibili per ridurre la dispersione.

• Posizione del Copa-Cogeca

In varie circostanze, l'irrorazione aerea non può essere sostituita da altre tecniche di protezione delle colture per via di vincoli locali e condizioni regionali. Dei requisiti minimi in materia di irrorazione aerea debbono far parte di buone prassi agricole responsabili e rispettose dell'ambiente e della biodiversità, comprese le api situate nell'area circostante. È necessario discutere i tipi di requisiti che andrebbero applicati, prendendo in considerazione i valori economici e ambientali. In merito ai requisiti applicabili all'irrorazione aerea, occorrerebbe adottare un approccio basato sui rischi, cosicché l'uso di tale tecnica non sia di per sé vietato per i prodotti fitosanitari non sintetici (ad es. biofitofarmaci o controllo biologico degli organismi nocivi).

• Esempi di buone pratiche

Francia - Gli operatori sono costretti a dichiarare in anticipo qualsiasi tipo di trattamento alle autorità locali. I trattamenti con prodotti fitosanitari classificati come tossici (T) o molto tossici (T+) sono vietati. È obbligatorio rispettare una distanza minima di sicurezza nelle vicinanze di giardini, case, condotte di approvvigionamento idrico, parchi, ecc. Ad esempio, nella catena di approvvigionamento del mais dolce, in cui l'irrorazione aerea viene utilizzata nel trattamento contro per la piralide del mais europea e mediterranea, una rete per la cattura gestita dalle autorità competenti in collaborazione con un istituto tecnico fornisce informazioni preziose per determinare il giorno opportuno per il trattamento e le zone geografiche in cui è stata superata la soglia di nocività. Tutti i dati raccolti sono doppiamente verificati da osservazioni sul campo.

Ungheria - Gli operatori devono rispettare condizioni estremamente rigorose prima che sia autorizzato un tipo di trattamento aereo. È indispensabile una mappa che consenta di individuare la zona colpita e tutte le questioni pertinenti nelle aree vicine: presenza di zone urbane, colture sensibili, unità di produzione zootecnica, zone ambientali protette, parchi nazionali, pascoli o zone di produzione di mangimi, zone sensibili coperte d'acqua, presenza di strade pubbliche, ecc. Gli operatori devono registrare in un libro di bordo tutti i dati pertinenti relativi alle condizioni climatiche entro un raggio di 5 km.

Regno Unito - La legislazione vigente in materia di irrorazione aerea richiede che si consultino le autorità competenti e chiunque risieda entro 25 m di distanza dal confine del terreno da trattare, e che si affiggano pannelli di avvertimento.



Misure specifiche per la tutela dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile

Direttiva 2009/128/CE (art. 11)

Gli Stati membri assicurano che siano adottate misure appropriate per tutelare l'ambiente acquatico e le fonti di approvvigionamento di acqua potabile dall'impatto dei prodotti fitosanitari. Tali misure supportano e sono compatibili con le pertinenti disposizioni della direttiva 2000/60/CE⁴ e del regolamento (CE) n. 1107/2009⁵.

• Posizione del Copa-Cogeca

Le precauzioni supplementari o le limitazioni nell'uso dei prodotti fitosanitari devono essere giustificate e dar luogo a compensazioni per gli agricoltori.

L'attuazione della direttiva quadro sulle acque a livello dei bacini idrografici, gestita dalle autorità competenti, offre la possibilità di approcci locali redditizi e proporzionati, fintantoché essi non generano lo sviluppo di un processo alternativo di autorizzazione. L'armonizzazione della legislazione è essenziale e occorre evitare la duplicazione delle disposizioni normative.

• Esempi di buone pratiche

Ungheria - Il governo disciplina la protezione dell'ambiente acquatico e dell'acqua potabile, così come la dimensione delle zone di sicurezza. Esistono tre tipi di zone: A, B e C in cui può essere vietata o limitata l'applicazione di alcuni tipi di prodotti fitosanitari.

Lettonia - Non si possono trattare con prodotti fitosanitari zone tampone entro un raggio minimo dai corsi d'acqua. Spesso sono imposte condizioni rigorose ai prodotti per assicurare che i rischi associati al loro uso siano ridotti a un livello accettabile.

Paesi Bassi - Sono obbligatorie zone tampone e tecnologie per ridurre la dispersione dei prodotti irrorati lungo le vie navigabili.

Portogallo - Sono obbligatorie zone tampone attorno alle fonti d'acqua sotterranea utilizzate per il consumo umano. La zona tampone immediata vieta qualsiasi tipo di attività, mentre la zona tampone più vasta limita alcune attività, compreso l'uso di prodotti fitosanitari.

(4) Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque.

(5) Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE.

Zone esenti da o con apporto ridotto di prodotti fitosanitari



Direttiva 2009/128/CE (art. 12)

Gli Stati membri, tenuto conto dei necessari requisiti di igiene e incolumità pubblica, della biodiversità o dei risultati delle pertinenti analisi del rischio, assicurano che l'uso di prodotti fitosanitari sia ridotto al minimo o vietato in specifiche aree. Sono adottate adeguate misure di gestione del rischio e vengono presi in considerazione, in primo luogo, l'uso di prodotti fitosanitari a basso rischio, quali definiti nel regolamento (CE) n. 1107/2009, nonché misure di controllo biologico.

• Posizione del Copa-Cogeca

L'impatto ambientale dei prodotti fitosanitari è già regolamentato nel processo di autorizzazione. Le precauzioni supplementari o le limitazioni nell'uso dei prodotti fitosanitari devono essere giustificate a livello nazionale. Inoltre, gli agricoltori devono essere compensati per le ripercussioni negative dovute a un uso ristretto. Occorrerebbe autorizzare gli agricoltori i cui campi sono situati in zone Natura 2000 a proseguire correttamente le loro attività.

La creazione di zone in cui i prodotti fitosanitari non sono utilizzati o solo in maniera limitata può avere un impatto considerevole sul settore agricolo a livello locale. Le prescrizioni aggiuntive all'origine di un utilizzo ridotto o nullo, fondate su prove scientifiche, dovrebbero essere adeguatamente compensate. Tale compensazione deve applicarsi alla manodopera supplementare, agli investimenti in attrezzature e alle eventuali perdite di reddito e di raccolto.

• Esempi di buone pratiche

Regno Unito - I sistemi esistenti (ad esempio, i siti di interesse specifico speciale) hanno già introdotto restrizioni specifiche per vari siti, che permettono di controllare se necessario i problemi. Questo è del tutto preferibile rispetto a un divieto totale.

Movimentazione e stoccaggio di prodotti fitosanitari



Direttiva 2009/128/CE (art. 13)

Gli Stati membri adottano i provvedimenti necessari per assicurare che le operazioni elencate di seguito, eseguite da utilizzatori professionali e, ove applicabile, da distributori, non rappresentino un pericolo per la salute delle persone o per l'ambiente: a) stoccaggio, manipolazione, diluizione e miscela di prodotti fitosanitari prima dell'applicazione; b) manipolazione degli imballaggi e dei resti di prodotti fitosanitari; c) smaltimento dopo l'applicazione delle miscele rimanenti nei serbatoi; d) pulizia dopo l'applicazione delle attrezzature impiegate; e) recupero o smaltimento delle rimanenze dei prodotti fitosanitari e dei relativi imballaggi conformemente alla normativa comunitaria in materia di rifiuti.

• Posizione del Copa-Cogeca

Gli agricoltori devono assicurarsi che i prodotti fitosanitari autorizzati siano movimentati e immagazzinati in maniera responsabile. Ciò è anche nel loro interesse. Un prodotto fitosanitario utilizzato conformemente alle istruzioni non dovrebbe nuocere alla salute pubblica, ma semplicemente apportare una soluzione a un problema specifico di specie nocive.

• Esempi di buone pratiche

Belgio - I prodotti fitosanitari devono essere immagazzinati in un luogo sicuro, secco, ben ventilato, distante dalle aree residenziali e non accessibile ai bambini. È necessario indicare avvertenze sull'etichetta dei prodotti. Gli agricoltori partecipano attivamente alla raccolta di imballaggi vuoti di prodotti fitosanitari utilizzando il sistema di raccolta elaborato da Phytofar-recover.

Francia - La promozione delle migliori prassi è realizzata a livello dell'azienda, particolarmente attraverso il sistema di

formazione “certiphyto”. Esiste anche un sistema regolare per lo smaltimento dei prodotti fitosanitari scaduti, non più utilizzati o degli imballaggi vuoti.

Lettonia - Gli operatori professionali sono responsabili della manipolazione e dell’immagazzinamento dei prodotti fitosanitari. È indispensabile che il locale di stoccaggio dei prodotti possa essere chiuso a chiave, non sia accessibile ai bambini e sia separato dai prodotti alimentari e dai foraggi. L’utilizzatore di prodotti fitosanitari è responsabile del rispetto delle prescrizioni indicate sull’etichetta del prodotto.

Portogallo – Sono applicate condizioni rigorose per l’immagazzinamento dei prodotti fitosanitari nell’azienda, prima della vendita e a livello della distribuzione. Gli agricoltori possono consegnare due volte all’anno gli imballaggi vuoti o inutilizzati di prodotti fitosanitari in sacchi di plastica trasparenti distribuiti in anticipo.

Nel quadro delle misure di condizionalità, gli agricoltori devono rispettare pratiche appropriate di stoccaggio e di eliminazione dei prodotti fitosanitari presso centri di raccolta. È formalmente vietato abbandonare, bruciare o sotterrare prodotti fitosanitari al di fuori di tali centri.

Quadro comune per la difesa integrata



Direttiva 2009/128/CE (art. 14)

Gli Stati membri definiscono o favoriscono lo stabilirsi delle condizioni necessarie per l’attuazione della difesa integrata. In particolare, provvedono affinché gli utilizzatori professionali dispongano di informazioni e di strumenti per il monitoraggio delle specie nocive e l’assunzione di decisioni, nonché di servizi di consulenza sulla difesa integrata.

Entro il 30 giugno 2013 gli Stati membri riferiscono alla Commissione in merito all’attuazione dei paragrafi 1 e 2, e, in particolare, in merito all’esistenza delle necessarie condizioni di attuazione della difesa integrata.

• Posizione del Copa-Cogeca

La difesa integrata fa parte della gestione integrata delle colture ed è raccomandata dalle organizzazioni di agricoltori. La gestione integrata delle colture costituisce la pietra miliare dei sistemi agricoli sostenibili, fintantoché entrambi i termini si riferiscono alla solidità economica, all’accettazione sociale e al rispetto dell’ambiente.

Una modifica delle definizioni nell’intento di chiarire e specificare la difesa integrata non è la soluzione al problema dell’assenza di interpretazione comune del concetto. Se si proporranno agli agricoltori vere soluzioni efficienti sotto il profilo economico, il 90% di essi le metterà in pratica. La difesa integrata non riguarda le definizioni, bensì l’economia, i rischi e i costi della manodopera.

Secondo il Copa-Cogeca, la difesa integrata significa la gestione, in una determinata situazione, di popolazioni di parassiti, di malattie e di piante infestanti attraverso la combinazione di tutte le pratiche agricole appropriate (misure preventive, pratiche colturali, meccaniche, biologiche e chimiche), nel quadro di un approccio olistico che permetta di ridurre l’impatto degli organismi nocivi e i danni a un livello ammissibile, garantendo nel contempo la protezione della salute umana e dell’ambiente⁶.

Va ammesso che il mercato ricerca una tolleranza zero per quanto riguarda la qualità dei prodotti. A esempio, le mele la cui buccia presenta leggere imperfezioni non saranno mai accettate sul mercato o lo saranno a un prezzo molto più basso (per la trasformazione), e non sono in genere acquistate dai consumatori. In altri termini, la soglia economica di tolleranza per taluni prodotti è spesso fissata a zero. Il mercato non autorizza alcun margine di manovra.

È necessario che i coltivatori dispongano in ogni momento di soluzioni per tutti i problemi. Sono indispensabili diverse opzioni nel quadro di vari metodi di azione. La gestione della lotta contro le resistenze è in gioco a causa della disponibilità limitata di prodotti fitosanitari sul mercato e dovrebbe essere ulteriormente migliorata. La decisione sulla scelta degli strumenti da utilizzare va presa nell’azienda e non deve essere dettata da regole fisse. L’approccio della difesa integrata deve essere adeguato in funzione del sistema di produzione e può essere efficace soltanto se la decisione viene presa in loco.

È necessario un approccio più pratico: campi dimostrativi, esperimenti condotti in azienda, servizi di divulgazione, ricerca applicata pratica.

(6) Difesa integrata: punto di vista dei partner nella catena alimentare del valore (2010)



• Esempi di buone pratiche

Belgio - Le linee direttrici in materia di difesa integrata sono già applicate quale prima tappa dei sistemi di produzione privati relativi alle buone prassi agricole. La difesa integrata è inclusa come primo meccanismo di azione nel sistema di produzione orticola. Sono disponibili schede di consigli per la coltivazione di ortofrutticoli basata sulla difesa integrata, che permettono un controllo biologico, nonché la protezione dell'ambiente e della salute degli utilizzatori professionali. Ogni scheda di consigli ha un colore specifico (bianco, verde, giallo o rosso) che indica l'impatto dei metodi di controllo utilizzati sull'ambiente, calcolando un indicatore di rischio dei fitofarmaci, il POCER (rischio dei fitofarmaci per i lavoratori e l'ambiente).

Germania - La difesa integrata fa già parte della legislazione nazionale. Sono sviluppate e utilizzate dai coltivatori linee guida specifiche delle colture e/o dei settori sulla difesa integrata. Ad esempio, numerose tecniche di difesa integrata esistono già per il luppolo e si prevede l'utilizzo di prodotti fitosanitari soltanto quando le pratiche colturali risultano insufficienti. Esistono due servizi di allerta, uno per la *peronospora* e uno per l'*oidio*, per informare gli agricoltori sui livelli di emergenza. L'applicazione delle linee guida può rientrare nel quadro dei programmi di qualità o dei programmi agroambientali.

Italia - Esistono linee direttrici nazionali concernenti la difesa integrata per 117 colture. Queste linee guida costituiscono una buona base per l'applicazione della difesa integrata a livello dell'azienda. Vari progetti sono stati applicati in loco con l'obiettivo di ottimizzare la gestione degli organismi nocivi e di ridurre il loro impatto ambientale (ad esempio, Fioribio, Life + Sunflower - *Gestione sostenibile della floricoltura sulla costa occidentale*).

Paesi Bassi - Le linee guida in materia di difesa integrata fanno parte dei regimi privati di produzione per le buone

pratiche agricole. All'inizio della stagione di crescita, ogni coltivatore deve presentare un piano di protezione delle colture per ciascuna coltura. Per i seminativi, le informazioni riguardano le sementi certificate e garantite esenti da malattie, il materiale iniziale, il trattamento delle sementi se disponibile, i servizi di supporto alle decisioni utilizzati volontariamente per sostenere il controllo delle malattie crittogamiche e le misure di controllo degli afidi basate su rilievi in campo e soglie. Per la serra coltura, le informazioni riguardano piuttosto i rilievi in campo e le soglie usati a sostegno del controllo di vari organismi nocivi, i predatori naturali impiegati parallelamente ai prodotti fitosanitari e, infine, le misure igieniche per prevenire infestazioni e la propagazione di malattie batteriche e di virus.

Spagna - Negli ultimi anni vi sono state importanti evoluzioni concernenti nuovi sistemi alternativi di controllo degli organismi nocivi e delle malattie, come per esempio l'uso di controlli biologici con i feromoni e la confusione sessuale. Le tecniche di difesa integrata sono già applicate a Siviglia per la risicoltura. Queste tecniche permettono un utilizzo più efficace e una riduzione sistematica dei prodotti fitosanitari (60-65%). Il costo elevato della difesa integrata è parzialmente sostenuto dalle misure agroambientali disponibili in Spagna.

Svezia - È stato suggerito di applicare la difesa integrata nel quadro di un programma di formazione. Tutti gli utilizzatori di prodotti fitosanitari dovranno partecipare a una formazione appropriata concernente l'attuazione della difesa integrata e dei suoi otto principi⁷.

Slovacchia - La difesa integrata si iscrive in una lunga tradizione di linee guida, segnatamente per quando riguarda gli ortofrutticoli e l'uva.



- (7) (1) Misure per la prevenzione e/o la soppressione di organismi nocivi
- (2) Strumenti di monitoraggio
- (3) Valori soglia come base per le decisioni da prendere
- (4) Devono essere preferiti metodi non chimici
- (5) Prodotti selettivi con minimi effetti collaterali
- (6) Riduzione dell'utilizzo ai livelli necessari
- (7) Applicazione di strategie antiresistenza
- (8) Dati relativi all'utilizzo, monitoraggio, documentazione e verifica del grado di successo

Riduzione quantitativa dell'uso

Direttiva 2009/128/CE

Gli Stati membri adottano piani d'azione nazionali per definire i propri obiettivi quantitativi, gli obiettivi, le misure e i tempi per la riduzione dei rischi e degli impatti dell'utilizzo dei prodotti fitosanitari sulla salute umana e sull'ambiente e per incoraggiare lo sviluppo e l'introduzione della difesa integrata e di approcci o tecniche alternativi al fine di ridurre la dipendenza dall'utilizzo di prodotti fitosanitari.

• Posizione del Copa-Cogeca

Il Copa-Cogeca è fermamente convinto che ci si debba concentrare sulla riduzione del rischio e si oppone all'idea di un approccio quantitativo. Gli agricoltori debbono prendere le proprie decisioni di gestione e fare in modo che i prodotti fitosanitari autorizzati siano utilizzati in maniera responsabile.

Un approccio quantitativo non terrebbe conto del fatto che due applicazioni di una sostanza destinata a un problema specifico possono avere un impatto molto più limitato sull'ambiente rispetto a una sola applicazione di un prodotto forte e ad ampio spettro d'azione.

• Esempi di buone pratiche

Germania - L' "indice di manipolazione" definisce l'intensità d'uso dei prodotti fitosanitari. Gli indicatori di rischio dei prodotti fitosanitari sono basati innanzitutto sui rischi per gli ecosistemi naturali. Tramite dei modelli informatici, come SYNOPS, è possibile calcolare cambiamenti relativi dei rischi per gli ecosistemi acquatici e terrestri dovuti all'uso di prodotti fitosanitari. Attualmente, il modello SYNOPS è in fase di perfezionamento onde ampliarne il campo di applicazione nell'intento di prendere in considerazione anche i rischi per gli utilizzatori e il pubblico.

Regno Unito - Gli esempi di misure volontarie citati in questo documento per promuovere le migliori prassi sono tutti incentrati sulla riduzione dei rischi piuttosto che degli



utilizzi. Degli obiettivi di riduzione arbitrari non tengono conto dell'importanza dei prodotti fitosanitari o dei rischi legati alle soluzioni alternative, siano esse chimiche o anche e soprattutto non chimiche.

Il livello massimo di residui non rientra nei piani d'azione nazionali

Il Copa-Cogeca è fermamente convinto che il livello massimo di residui non debba essere regolamentato aggiungendo ulteriori prescrizioni nei piani d'azione nazionali. I limiti massimi di residui non sono un risultato delle misure di sicurezza alimentare, ma piuttosto delle buone pratiche agricole (pratiche colturali, quali la rotazione, la scelta varietale, i tempi di semina, ecc.). I limiti massimi di residui sono già disciplinati dal regolamento (CE) n. 396/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 febbraio 2005, concernente i livelli massimi di residui di antiparassitari nei o sui prodotti alimentari e mangimi di origine vegetale e animale. Va ribadito che occorre evitare una duplicazione delle disposizioni normative.



IL COPA E LA COGECA:

LA VOCE DEGLI AGRICOLTORI E DELLE COOPERATIVE AGRICOLE DELL'UE

Il **Copa-Cogeca** esprime la voce unanime degli agricoltori e delle cooperative agricole dell'Unione europea. Unendo le loro forze, le due organizzazioni assicurano un'agricoltura europea sostenibile, innovativa e competitiva, in grado di garantire l'approvvigionamento alimentare di mezzo miliardo di abitanti in tutta Europa. Il Copa rappresenta oltre 13 milioni di agricoltori e le loro famiglie, mentre la Cogeca rappresenta gli interessi di 38.000 cooperative agricole. Il Copa e la Cogeca raggruppano 77 organizzazioni provenienti dagli Stati membri dell'UE.



copa*cogeca

europaan farmers europaan agri-cooperatives

61, Rue de Trèves
B-1040 Brussels

Phone 00 32 (0) 2 287 27 11
Fax 00 32 (0) 2 287 27 00

www.Copa-Cogeca.eu

PHY(10)9181